

IN MARGINE AI RISULTATI DELLE ASSEMBLEE SEZIONALI D. C.

La vittoria dei dorotei al centro dei commenti

I motivi della sconfitta delle correnti di sinistra a Chieti, Lanciano e nella maggior parte dei centri della Provincia - Sguardi puntati su Pescara

Chieti, 11 gennaio

I risultati delle assemblee sezionali della nostra provincia sono stati più volte esaminati, commentati ed interpretati: grande sconfitta delle correnti di sinistra a Lanciano, Chieti e nei nove decimi dei comuni della provincia. Fin qui, tutto giusto, ma quando qualcuno cerca, per suoi reconditi fini, di identificare nella volontà degli iscritti D.C. quella di tutto l'elettorato, sbaglia di grosso e scantona di molto.

La vittoria del tandem Spataro-Gaspari (ma Spataro è uomo da cristallizzare in una corrente?) a Lanciano come ad Atesa, a parer nostro, non va affatto interpretata come una vittoria ideologica sul piano di una scelta di principi politici, ma solo, e più semplicemente, essa va vista come la vittoria di qualificati esponenti della destra de-

mocristiana contro una sinistra i cui maggiori esponenti erano del tutto fuori dal partito, e quindi dalla lotta attiva.

Prendiamo ad esempio i risultati di Chieti-centro.

La lista del sindaco Buracchio ha vinto, meritatamente aggiungiamo noi: ma ha forse vinto perché gli uomini che la componevano erano espressione di un determinato indirizzo politico? No. Ha vinto poiché come per Di Bernardo i voti sono venuti dai suoi clienti professionali, a Buracchio, a Chievegatti, a Capozucco, Rocciolotti, ecc. i voti sono scaturiti da quel clientelismo, che ha rovinato e continua a rovinare ogni lotta politica, e per il solo Buracchio, da un certo prestigio personale.

I «dorotei» (così chiamati solo per amicizia con l'on. Gaspari), hanno quindi vinto in tutta la provincia di Chieti con largo

marginale (i «fanfaniani» avranno sì e no circa 50 delegati al Congresso provinciale); quasi certamente essi prenderanno maggioranza e minoranza allorché si dovrà rinnovare il Comitato Provinciale. Torneremo ad avere, quindi, un direttivo provinciale per nulla o poco diverso dall'attuale che si appresterà a spostare a sinistra la sua linea politica, dietro l'on. Gaspari, da Taviani e Moro. E niente muterà dopo questo passo. Tutto resterà normale.

I delegati che votarono quel Comitato Provinciale comprenderanno allora di essere «morotei» e non «dorotei». Sì, solo allora lo comprenderanno poiché i delegati che nei giorni 13 e 14 p. v. voteranno, al Teatro Marucino, a tutt'oggi non sanno se definirsi «dorotei», «morotei» o addirittura «fanfaniani», sono stati eletti soltanto e semplicemente perché più vicini (il più delle volte per riconoscenza) a Gaspari o Bellisario.

E poi si ha il coraggio di scrivere che: «le varie assemblee sezionali costituiscono di per sé un ricorso all'elettorato perché gli iscritti alla D.C. sono elettorato anch'essi, e forse quella parte dell'elettorato più qualificata ad approvare o meno una determinata politica del partito di maggioranza». Tenete presente che queste parole non sono state scritte su *Il Popolo*, quotidiano della D.C.

Da Chieti, la battaglia in questi giorni si è trasferita a Pescara; un'immensa foresta vergine, politicamente, dove Natali ed i suoi, da una parte, Gaspari dall'altra, sono giunti ormai ai ferri corti. A Pescara sono giustamente puntati tutti gli sguardi della regione. In quella massa elettorale è insito il germe che potrà essere il rinnovamento politico d'Abruzzo o rafforzamento delle posizioni già esistenti. I risultati pescaresi, dove la lotta è più «pulita», più fedele ai principi democratici di ogni battaglia politica, potranno dire una precisa parola in merito all'indirizzo ideologico delle nostre popolazioni.

G. P.

10 ME

12 Emma

19 62